

2° DOMENICA D'AVVENTO



Giovanni Battista è un uomo di Dio che si presenta come un profeta. Due sono le caratteristiche principali di Giovanni come profeta. **La prima** è che si lascia interrogare dalla Parola di Dio Dio. **La seconda** è quella che decide di convertirsi a Dio. Il profeta nella Bibbia era colui che parlava al popolo in nome di Dio dopo aver ascoltato con attenzione la Sua Parola. Nel tempo di Avvento e di Quaresima risuona spesso il termine conversione che **nel Vangelo indica un cambiamento provocato dal pentimento per il male commesso**. Non è un cambiamento automatico ma un cammino interiore che nasce dalla deliberazione di non commettere più il male e di fare ritorno a Dio. **Convertirsi è una parola che dice il cambiamento della mente, del cuore e del comportamento**. Non soltanto un cambiamento morale nei comportamenti ma un cambiamento teologico, un modo nuovo di vivere e pensare Dio. **Le caratteristiche, che accompagnano sempre la conversione evangelica, sono almeno tre. La prima è la radicalità**. La conversione non è un cambiamento esteriore o parziale, ma un riorientamento verso Dio di tutto l'essere umano. **Una seconda nota della conversione evangelica è la religiosità**: non è confrontandosi con se stesso che l'uomo scopre la misura e

la direzione del proprio mutamento, bensì riferendosi al progetto di Dio. **La terza caratteristica, è la profonda umanità della conversione evangelica:** convertirsi significa un recupero di umanità, un ritrovare un cammino di fraternità.



Coloro che vanno nel deserto da Giovanni Battista non sono un'assemblea di giusti e l'unica condizione che richiede il precursore è di essere sinceri con se stessi e con Dio. Chi chiede il battesimo di conversione è colui che non nasconde il peccato che ha ma lo consegna a Dio perché lo trasformi in bene. **La folla che andava dal Battista aveva questa grande convinzione: Dio si è fatto vicino ad ogni uomo.** Il deserto è nella Bibbia è il luogo dove dopo molti anni era stato generato il popolo di Israele attraverso la prova, il dubbio, l'ascolto e la fiducia in Dio. Giovanni riprende la predicazione profetica per ricordare al suo popolo che Dio non si stanca mai di cercare l'uomo per amarlo. In Matteo il Battista invita alla conversione perché proclama quell'evento che rende possibile la conversione stessa, il regno dei cieli è vicino. **Quello che rende possibile confessare al Giordano i propri peccati è la certezza che Dio vuole regnare cioè intervenire nella storia umana tagliando alla radice tutti i mali dell'uomo.** Il battesimo diventa segno visibile della volontà sincera di accogliere questa vicinanza di Dio. I farisei e i sadducei non hanno la volontà di evitare ogni ipocrisia e chiedono il

battesimo senza avere le disposizioni adatte.



Il Battista con sincerità risponde alla falsità dei farisei e sadducei chiamandoli razza di vipere perchè di fronte a Dio non ci deve essere inganno e non si può barare. Non possono dire abbiamo Abramo per Padre perchè è assurdo fare affidamento alla semplice appartenenza di sangue o di anagrafe e non desiderare la conversione. Il fatto di appartenere al popolo di Abramo non è una ragione per ritenersi al sicuro dal giudizio imminente di Dio (*la scure è già posta alla radice degli alberi*). Non è la razza che conta né la semplice appartenenza a un gruppo ma la fede in Dio. **Non bisogna cullarsi in una facile e scontata sicurezza perchè la salvezza non è un fatto scontato per nessuno, soprattutto quando non vogliamo chiedere perdono alla misericordia divina.**

